

San Michele sulla falce di luna

Leggenda polacca

Hai mai visto, nelle limpide, grandiose notti d'autunno, sprizzare nel cielo le scintille delle stelle? Si accendono come la speranza in un'anima umana, s'immergono nel cielo come la decisione di un cuore umano, splendenti di forza. Gli uomini le chiamano stelle cadenti.

Ma chi ha caro il suo Angelo e fin da bambino non fece entrare nessuna paura nel suo cuore, ne sa di più.

Nelle limpide notti d'autunno vede lassù tra le stelle il grande lottatore, chiamato san Giorgio sulla Terra e san Michele nei cieli. E vede il suo volto irradiato di aurea saggezza, che, ignara di se stessa, rispecchia il cuore delle più alte divinità. E vede il suo braccio scintillare nell'armatura, che è forte e pura, come se fosse stata temprata nella giustizia celeste. E con la mano armata san Michele dà di piglio alla spada, che vuole colpire l'impurità strisciante e bramosa, che si annida distruttrice. E le stelle tremano e sprizzano scintille di diamante, quando san Michele colpisce con la sua spada.

Hai mai visto nell'oscuro tempo invernale l'esile falce di luna scivolar via sopra le lievi, bianche nubi? Attorno a lei c'è un fremito, come un sussurro di erbe lontane, dall'ampio bel prato del cielo. L'anelito di essere lontani, via lontano, afferra i cuori degli uomini che alzano lo sguardo alla falce nel cielo invernale.

Ma chi ha caro il suo Angelo, e fin da bambino ha curato la purezza del suo cuore, ne sa di più. Egli vede lassù, nella sottile falce d'argento stare in piedi la celeste Vergine Maria. E sa che è una regina. Poiché essa sorride a coloro che giù sulla Terra si struggono e mancano di cibo. E dona, dalle rosee mani, chicchi di grano celeste, che benedicienti cadono sulla Terra. Dona da mani raccolte in preghiera. Prega per le profondità, affinché diventino sazie e buone e colme del miracolo che sta ancora celato nelle altezze.

E un giorno avverrà. In un autunno in cui la betulla non piangerà dietro alle sue foglie, in cui le foglie della betulla cadranno liete sulla Terra. Allora un giorno, sopra la Luna apparirà una scala, i cui gradini saranno come di pietra lattea. Su quei gradini bianchi, portando salvezza con mani benedicienti, Maria avanzerà fino all'aurea tavola celeste di ringraziamento per il raccolto, quasi il suo piede camminasse su ali distese di colomba.

La falce della Luna non sarà allora abbandonata. Da essa risuonerà un canto, che ancora non fu udito mai, né in cielo né sulla Terra. San Michele starà sulla falce di Luna. Quale fabbro celeste egli ha forgiato la sua spada, trasformandola nel telaio di una lira: le corde tese sulla lira sono filate dai pensieri di coraggio degli uomini. Il vincitore del drago canteerà e suonerà e svolgerà il suo ufficio di celeste suonatore di lira. Nel suo canto è forza. Canterà della consolazione e del compimento di un tempo antico e del prossimo fluire giù della luce più alta, nella quale è scomparso il sorriso di Maria.

E la betulla fremerà di gioia fin nel più profondo midollo, quando risuonerà questo canto. L'autunno sarà per lei come una primavera. Alcuni uomini non vedranno, alcuni non udranno.

Ma chi ha caro il suo Angelo e porta fedeltà nel cuore, sa bene che è così.